

Apocalisse



INTRODUZIONE

Il Libro dell'Apocalisse è l'ultimo scritto del Nuovo Testamento, considerato «canonico» da tutta la tradizione cristiana. Pur essendo annoverato al genere letterario apocalittico, nell'ambito della «letteratura apocalittica neotestamentaria», il Libro acquisisce una sua particolare originalità poiché esso stesso è sintesi tra «apocalittica» e «profezia».

La questione concernente l'autore dell'Apocalisse è antica e (ancor'oggi) non presenta spiegazioni definitive. La tradizione patristica attribuisce a Giovanni (l'Apostolo e autore del quarto Vangelo) l'autenticità dello scritto. Rimane tuttavia «discussa» anche la datazione del Libro, infatti, più di uno scrittore antico (cfr. Eusebio, Ireneo, Girolamo) colloca la sua composizione attorno al novantacinque, mentre una tendenza più recente pone la redazione dell'Apocalisse prima del settanta D.C., con riferimento agli eventi sobillatori che contrassegnarono la storia romana di quegli anni.

I tentativi di precisare e chiarire la struttura letteraria sono stati numerosi e articolati. In questo momento, gli studiosi concordano nel ritenere il Libro dell'Apocalisse, come un'opera unitaria articolata in due parti, preceduta da un «prologo» (1,1-3) e conclusa da un «epilogo» (22,6-21).

La prima parte (1,4-3,22) è costituita dal cosiddetto «settenario delle lettere» inviate alle «sette chiese» orientali. La seconda parte invece (4,1-22,5) presenta un'articolazione letteraria più articolata, in altre parole in cinque sezioni, ciascuna scandita da una visione: il «trono» e «l'Agnello», con la «consegna del Libro dei sette sigilli»; «l'apertura dei sette sigilli»; i «sette angeli» con le «sette trombe»; i «tre segni» (la donna, il drago e le sette coppe); il «gran giorno» dell'intervento finale di Cristo che realizza il trionfo della Gerusalemme nuova.

Il bellissimo Libro che ci accingeremo a studiare insieme è stato scritto in greco, caratterizzato però da una serie di anomalie grammaticali che rendono il manoscritto quasi inesprimibile.

Tuttavia non deve investirci alcun timore, in quanto a detta di numerosi studiosi esperti della materia, questo particolare rivelerebbe una forte e originale personalità dell'Apostolo, anche sul piano espressivo, evidenziando una notevole capacità evocativa e una sua raffinatezza di scrittura perfino nel ricorso all'uso del simbolismo che appare ardito e misurato insieme.

Nell'ambito della Teologia acquistano risalto alcuni temi generali, comuni a tutti gli scritti neotestamentari. Questi contenuti peculiari (che vedremo insieme, nel seguito del nostro corso biblico) costituiscono dei punti caratteristici del Libro dell'Apocalisse che ne specificano ulteriormente il messaggio e, sono la concezione di Dio, di Cristo e della Chiesa.

La concezione di Dio, infatti, è particolarmente profonda com'è questa: « ... Colui che è, che era e che verrà ... », in senso dinamico rispetto alla «storia della salvezza» dominando tutto, con la sua potenza travolgente.

Egli attiva e porta a compimento tutto il processo salvifico.

Oltre naturalmente alla «prospettiva cristologia» di questo Libro, che è senz'altro una delle più elaborate del Nuovo Testamento, emerge la figura di Cristo (morto e risorto) che sconfigge le forze ostili del male, sale al trono di Dio, prolungando nell'«attuazione storica» della Chiesa la sua vittoria sulla morte e la realizzazione della città nuova di Gerusalemme. Gesù Cristo, in ultima analisi, è ancor'oggi «vivente» nella sua Chiesa.

Rimanendo nell'ambito teologico non si può non notare come uno dei temi peculiari di questo Libro evidenzia quanta insistenza sia dedicata sul «tempo che passa inesorabilmente». Tutto questo con un «simbolismo degli sconvolgimenti cosmici», corredato però da uno sviluppo letterario che proietta il lettore desideroso di conoscere (e comprendere) la conclusione finale.

Dovrebbe essere l'aspirazione di ciascuno di astenersi da leggere questo Libro soltanto come una sorta di «cronaca profetica», per poter davvero penetrare, comprendere, come la preoccupazione dell'Apostolo Giovanni sia quella, invece, di far conoscere i protagonisti soprannaturali della Storia e, quindi il senso profondo, autentico, degli accadimenti e, soltanto in questa prospettiva (forse) il Libro dell'Apocalisse appare, una «rilettura Cristologica» dell'Antico Testamento, unitamente ad una profezia del «carattere universale della Chiesa».

Fonti letterarie fin qui utilizzate (al 30 giugno 2006): []. La Bibbia di Gerusalemme - Ed. EDB [*]. Autori Vari - Logos - Corso di Studi Biblici - Ed. Elledici [*]. La Bibbia per la Famiglia - Ed. San Paolo [*]. M. Serenità - Gesù Cristo ieri, oggi e sempre - Ed. Elledici [*]. Autori Vari - Dizionario Teologico Enciclopedico - Ed. Piemme [*]. V. Croce - Trattato sul Dio Cristiano - Ed. Elledici [*]. Bruguès - Dizionario di Morale Cattolica - Ed. E.S.D. [*]. Autori Vari - Gesù Signore della Storia - Ed. Elledici [*]. Autori Vari - Archivum - Documenti della Storia della Chiesa - Ed. Piemme [*]. C. Bissoli - Viaggio dentro la Bibbia Ed. Elledici.*